

## Lago d'Eugio (1902 m)

Lago Nero (2056 m), Lago Boccuto (2475 m), Lago Gelato (2846 m)

**Località di partenza:** Locana, fraz. Roncore (670 m)

**Dislivello:** 2176 m.

**Tempo di salita:** 6 h 45'

**Note:** Il Vallone d'Eugio si apre sulla sinistra idrografica della Valle dell'Orco e non è visibile a chi percorre la carrozzabile Pont-Ceresole. Nella parte bassa è infatti inciso nella profonda gola chiusa fra alte pareti di roccia, nella bastionata che caratterizza questo tratto della valle. Nella parte mediana è più aperto ma conserva sempre il carattere aspro e selvaggio, mitigato nella parte alta dei numerosi laghetti, il primo dei quali, d'Eugio, sfruttato a scopo idroelettrico (capienza di circa 5 milioni di mc), mentre l'ultimo, il Lago Gelato, è il più grande fra i laghi naturali del Gran Paradiso.

Gli fanno corona delle montagne di non grande rinomanza: il Moncimour 3167 m, la Punta Gialin 3270 m, la Piata di Lazin 3108 m, che comunque offrono all'escursionista la possibilità di compiere interessanti gite.

Poiché il punto di partenza è a quota molto bassa, è consigliabile pernottare in una delle numerose baite, abbandonate e aperte, situate oltre il Lago d'Eugio. In questa eventualità è necessario il sacco da bivacco.

**Salita:** dalla strada provinciale Pont-Ceresole, poco meno di 1 km a monte della frazione Bottegotto di Locana, si stacca una strada sulla destra, all'inizio della quale è sistemata una freccia metallica dell'EPT Passo del Lago Gelato (unica segnalazione di tutto l'itinerario!!).

La carrozzabile termina dopo breve dinanzi alla chiesetta di Roncore, 670 m. Due sentieri, uno a sinistra, l'altro a destra della chiesa, salgono verso N fino a raggiungere una passerella di ferro (741 m), posta allo sbocco della gola del Rio Eugio che forma nei pressi una bella cascatella (15 min).

Sulla sponda opposta si passa sotto un pilone votivo edificato su un masso e su cui si può leggere un'iscrizione alquanto curiosa che recita così: e Bruno Mariana/ fece dipingere a nome di Bruno Giovanni / le sue figlie Bruno Maria Maddalena e figlie Negro Domenico e Maria Maddalena e sorella Maria Maddalena. fatto li 1 aprile 1889.

Il sentiero continua in notevole pendenza sul fianco destro idrografico del vallone, mantenendosi a lungo a costeggiare la gola del torrente. Verso i 900 m di quota svolta a sinistra, passa vicino ad una baita, inerpicandosi tortuoso lungo il bosco di castagni fino a Balmetta 1050 m (40 min).

Da questo grosso gruppo di baite, completamente in disuso e invaso da rovi, si prosegue per un sentiero che si imbecca a monte di una delle ultime costruzioni, contrassegnata con il n° 10; si sale

---

**Comune di LOCANA (TO) - Sito Ufficiale**

Via Roma, 5 - 10080 LOCANA (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.813000 - Fax (+39)0124.83321

Web: [www.comune.locana.to.it](http://www.comune.locana.to.it)

diritti per un breve tratto e poi al primo bivio si svolta a sinistra, uscendo dal bosco nei pressi di un pilone votivo in prossimità di Vesolo 1252 m. Attraversato l'abitato si continua verso N addentrandosi, con lievi saliscendi, verso il fondo della valle dove si attraversa il torrente su un ponticello a quota 1169 m. Il sentiero, dopo aver superato un bel bosco di faggi, raggiunge i pascoli e i casolari dell'Alpe Uggetti, 1252 m, addossati ad un grosso blocco di roccia, dove si trova anche una fontana.

A questo punto il vallone si allarga ma i fianchi restano impervi: balze di roccia e fasce erbose coperte di faggi. Nel tratto che segue è facile smarrire la giusta traccia: appoggiare a destra dapprima fra i cespugli di nocciolo, poi per un boschetto di faggi; lasciata a sinistra una grande lastra rocciosa, il sentiero, prosegue ben tracciato, risale la irta sponda sinistra idrografica sino ad una spalletta erbosa a quota 1500 m c. Da questo punto continua in piano e poi in leggera discesa fino ad attraversare il Rio Eugio.

Sulla sponda opposta il sentiero ricomincia l'ascesa verso N passando a sinistra di una baita diroccata, prosegue su pendii di erba e pietrame arrivando in 5 minuti ad un secondo gruppo di ruderi; da questo punto la traccia appoggia a sinistra e risale un pendio ripido e erboso sino a raggiungere a quota 1850 m circa la strada non asfaltata che collega la stazione di arrivo del carrello sul piano inclinato (utilizzato per il trasporto di uomini e materiali da Rosone) alla diga d'Eugio. Percorrerla verso destra raggiungendo in breve lo sbarramento (2 h 20'), da cui si gode di un'ottima vista sul Moncimour e la Plata di Lazin.

Superata la diga prendere il sentiero che costeggia una parete di roccia proseguendo sulla sinistra idrografica del lago; quando scompare, seguire degli ometti di pietre raggiungendo un piano erboso sopra un dosso. Ritrovata la traccia del sentiero si appoggia a sinistra per attraversare il torrente e procedere fra i grossi massi e i bassi cespugli del piano dell'Alpe Savolere 1935 m. Raggiunto il fondo del piano si attraversa un ruscello a sinistra di un gigantesco masso tagliato nel mezzo, riprendendo la salita subito dopo tra erba, ciuffi di rododendro e massi. Costeggiato il lungo Lago Nero alla quota 2056 m, si raggiunge l'Alpe Leyner 2172 m da dove un sentiero continua su un erto pendio per raggiungere l'Alpe dei Fons 2452 m e da qui volge verso E toccando il bel Lago Boccutto 2475 m. Un sentierino sale verso N-O percorrendo delle vaste lastronate rocciose, lascia alla sua destra i Laghi Bort 2604 m e con un ampio semicerchio verso N-E, ai piedi del Moncimour, raggiunge la vasta conca rocciosa che ospita il Lago Gelato alla quota 2846 m (3 h 30').

**Discesa:** seguendo l'itinerario di salita (4 h).